

# Ora anche Prodi dice sì al partito democratico

Insieme a Parisi spinge l'acceleratore  
Mussi: «Accetto solo la lista alla Camera»

di Virginia Lori / Roma

## LA NOTIZIA ARRIVA ALLE 22 Romano

Prodi e Arturo Parisi annunciano di concordare sul progetto e sul percorso «per la costruzione del partito democratico che si chiama Ulivo». Una dichiarazione che arriva mentre ancora nella Margherita è accesa la di-

scussione sul nuovo soggetto. «Gli sviluppi del dibattito politico determinati dal possibile ritorno ad un sistema elettorale proporzionale e dallo straordinario esito delle primarie - sostengono il leader dell'Unione e il "padre" degli ulivisti di - fanno ben sperare sul convergere di Margherita, Ds e di altre forze riformiste sul progetto che prevede la progressiva costruzione di un partito democratico: un progetto forte e concreto che nella prospettiva delle prossime elezioni e della prossima legislatura, si chia-

ma Ulivo. Su questo progetto Romano Prodi e Arturo Parisi, uniti da un impegno comune, politico ed intellettuale, che va nel tempo e quali che siano state le più o meno credibili ricostruzioni degli ultimi passaggi, concordano e hanno sempre e pienamente concordato». Oggi la direzione della Margherita dovrebbe sancire il sì alla lista unitaria con i Ds, Prodi capolista alla Camera. Ma ancora ieri il clima

«Speriamo nel convergere di Ds, Margherita e altre forze riformiste nella costruzione di un partito democratico»

era teso. I prodiani, niente affatto rassicurati dall'assenso di Rutelli, mostravano più di un'inquietudine. «Nel nostro partito - diceva Parisi - l'Assemblea federale è l'organo che ha lo stesso potere che in altri partiti hanno i congressi e il rilievo della scelta fatta è tale, che mi sembra inevitabile che sia l'Assemblea a renderla solenne. In maggio fu lo stesso organismo a sancire una linea radicalmente diversa». Castagnetti preferirebbe il "Listone" anche al Senato. E Rutelli? Ieri, in viaggio per la Calabria, ha avuto un colloquio di un'ora con Prodi, al termine del quale i due apparivano distesi e sorridenti. «Quello che va chiarito - dice però un deputato prodiano - è se tutti hanno ben chiaro cosa significhi la prospettiva di un partito democratico».

Anche tra i Ds - che pure avevano accettato l'idea di una lista unitaria alla Camera - l'accelerazione potrebbe creare qualche tensione. Piero Fassino, incontrando i dirigenti locali, aveva assicurato: «Condividiamo e accogliamo la proposta di Romano Prodi per la lista unitaria dell'Ulivo alle elezioni del 2006. Una scelta non solo elettorale, ma il primo passo nella co-



Arturo Parisi e Romano Prodi Foto di Sandro Pace/Ap

struzione di un nuovo soggetto politico riformista». Mentre di gruppo unitario a Montecitorio aveva parlato il coordinatore della segre-

La minoranza Ds: no al gruppo unitario e all'idea di «superare l'appartenenza al campo del socialismo europeo»

teria Ds, Chiti. Una scelta che già stava facendo discutere, niente affatto gradita alla minoranza. Mussi aveva avvisato, consentendo a una lista unitaria alla Camera, ma con liste separate al Senato: «Questa è però l'estrema frontiera di una possibile condivisione. Perché il rilancio di Rutelli per un partito dalla incerta identità, che vada oltre le tradizioni storiche del Novecento e che superi l'appartenenza dei Ds al campo del socialismo europeo, è una prospettiva che non posso condividere».

## L'INTERVISTA

**STEFANO CECCANTI**

Chi entrerà, deve accettare anche il gruppo unico

# Il proporzionale s'addice all'Ulivo Non solo alla Camera

di Federica Fantozzi / Roma

**Stefano Ceccanti, costituzionalista e politologo: ha senso andare con la lista dell'Ulivo alla Camera e liste autonome al Senato?**

«Teniamo distinto il problema tecnico da quello politico. L'Ulivo solo a Montecitorio è un punto di equilibrio ragionevole tra identità dei partiti e formazione ulivista».

**Tecnicamente invece?**

«Non c'è una differenza enorme tra le due Camere. Una certa frammentazione delle liste minori può aiutare perché a livello nazionale che locale anche un voto in più è determinante per il premio di maggioranza».

**Dà ragione a chi invoca liste separate?**

«No. C'è il diverso problema se l'Ulivo prende più di Ds e Margherita. Alle Europee abbiamo visto che la formula Ulivo ha prevalso al Nord dove è forte il voto di opinione, e non al Sud dove invece erano le preferenze a fare da traino. Ma con la riforma elettorale le preferenze svaniscono...»

**Quindi l'Ulivo aumenterebbe il valore aggiunto?**

«Credo che l'Ulivo avrebbe un differenziale positivo rispetto alla somma dei partiti sia alla Camera che al Senato».

**È quello che è successo alle primarie?**

«Esatto. Il totale dei votanti è stato quattro volte più alto della somma degli iscritti ai partiti. Troverei più logico il simbolo ulivista sulle due schede, ma capisco le resistenze».

**Qual è la sua ricetta elettorale completa per la coalizione del centrosinistra?**

«Alla Camera l'Ulivo con Prodi capolista ovunque e al Senato l'Ulivo al Nord e i partiti al Sud. Una lista-baricentro che esprime il candidato premier, antitetica a Forza Italia nel centrodestra. Poi liste minori collegate che puntino al voto democristiano (Udeur) e sull'estrema Rc e Lista Arcobaleno».

**Parisi teme che l'Ulivo diventi «un tram e da lì alla tramvata il passo è breve». Ma Di Pietro, Verdi, Pdci, ci pensano. E chissà, se lo Sdi divorziasse dai Radicali..**

«Se si vuole realizzare un'operazione politica e non un cartello elettorale, non si può ripetere la storia delle Regionali con gruppi consiliari diversi. In Parlamento servirà un gruppo unico o gruppi strettamente federati. Entrerà nell'Ulivo solo chi accetta questa proiezione parlamentare».

**La Margherita pone come condizione proprio il gruppo unico a Strasburgo. E gli ulivisti sospettano che sia un modo per scoraggiare i Ds costretti a uscire da Pse e Internazionale Socialista.**

«È una questione enfaticata. Non si chiede questo ai Ds come non si vuole che Dl rescinda i rapporti con i Democratici Usa. Serve un nuovo progetto».

**L'Internazionale dei Democratici veltroniana?**

«Sì. Una casa per tutti che allarghi i confini»

## IL COORDINATORE DI PRIMARIA 2005

# Chiti: «Primarie strumento straordinario Ora dovrebbero essere istituite per legge»

di Wanda Marra / Roma

**DA OGGI IN POI** le primarie diventeranno uno strumento che potrà essere utilizzato sempre nella scelta dei primi delle istituzioni. Anzi, si deve riflettere sul fatto

che questa «possibilità» venga istituita per legge. Parola di Vannino Chiti, coordinatore di Primaria 2005, a cui chiediamo un bilancio "definitivo" delle primarie.

«È stata una giornata straordinaria - dice - in cui i 4 milioni 300mila e passa cittadini che sono andati a votare hanno determinato due fatti che già stanno cambiando la politica italiana. Quest'esperienza ha costruito le condizioni per un nuovo rapporto tra partiti e società. Non è stata la società civile contro i partiti, ma l'individuazione di nuove forme di intervento dei cittadini nella politica. Inoltre, i cittadini dando oltre 3 milioni di voti a Prodi, non solo hanno scelto il candidato alla Presidenza del Consiglio con forza, ma hanno rilanciato un programma politico, dando una dimostrazione forte di unità e consapevolezza. Hanno chiesto all'Unione un'alleanza politica coesa, e hanno fatto ripartire il programma dell'Ulivo, tant'è che alla Camera ci sarà una lista dell'Ulivo. Quindi, in una giornata hanno fatto rilanciare quel progetto che Prodi ha sempre sostenuto, spazzando via equivoci e incertezze, e forse anche velleità neocentriste, presenti anche in qualche settore del centrosinistra».

Nelle scelte dei programmi e per le elezioni locali «dovranno essere pensate e approfondite forme nuove di partecipazione»

## autocritica



«La lezione della gente»: è il titolo che "Il Tempo" ieri ha riservato alle primarie. In prima pagina anche un commento di Franco Bechis in cui tra l'altro si legge: non si può vincere se non partendo dal rapporto col proprio popolo

dice Chiti - Qualche decisione è già stata presa. Per esempio, l'Unione ha deciso che il programma di governo sarà prima sottoposto al confronto e alla partecipazione in tutte le assemblee regionali, e poi approvato definitivamente in quella nazionale. Penso che nel programma di costruzione di una forza politica riformista e democratica ci debbano essere forme che prevedano la partecipazione diretta dei cittadini».

Non solo. Nella nuova legislatura, quando il centrosinistra sa-

Col voto i cittadini hanno chiesto all'Unione un'alleanza coesa e hanno fatto ripartire il programma dell'Ulivo

rà al governo, «dovremo affrontare il tema del completamento delle riforme istituzionale e della legge elettorale. Dovremo riflettere - ma la mia risposta è sì - sulla introduzione in legge della possibilità di ricorrere alle primarie per scegliere i candidati alla guida delle istituzioni, dai comuni al governo nazionale».

Già ora si parla di primarie a Milano e a Napoli. Anche in Sicilia si potrebbe scegliere il candidato alla Regione con questo strumento. Ma «Le primarie vanno decise su base territoriale - avverte il coordinatore di Primaria 205 - Non è che meccanicamente adesso per scegliere un candidato alla guida delle istituzioni si dovrà ricorrere a queste consultazioni. Ma non sarà più possibile scegliere un candidato alla Presidenza del Consiglio senza primarie»

## PRC E LE PRIMARIE

La minoranza attacca: sbagliato partecipare

Dopo le primarie s'infiamma il dibattito in Rifondazione. Alle prese di posizione delle minoranze, per le quali in sostanza i 600 mila voti al segretario non hanno determinato alcuno spostamento a sinistra dell'Unione, replica il capogruppo alla Camera, Franco Giordano, in vista della riunione della direzione di venerdì: «L'attacco delle minoranze interne è francamente fuori da ogni ragione. Senza alcuna autocritica ci accusano di legittimare Prodi e ci propongono di costruire una relazione privilegiata e politicista con chi ha sostenuto Prodi. Cosa sarebbe oggi questo partito se avessimo dato retta a chi non ci avrebbe voluti al G8 di Genova, a chi non credeva nel referendum sull'articolo 18, a chi ci diceva di non partecipare alle primarie, anche in Puglia, e magari di interloquire con le destre sulla legge elettorale?». Risponde Claudio Grassi, coordinatore dell'Ernesto, principale componente di minoranza del Prc: «Il fatto che le primarie siano state molto partecipate non dice nulla circa la qualità dello strumento. I risultati invece confermano le nostre riserve e i nostri timori. Il plebiscito per Prodi rafforza la deriva leaderistica. Prodi cercherà di svolgere il ruolo di dominus della coalizione. L'asse è s'è spostato verso il centro moderato. Occorre rilanciare il conflitto sociale e i movimenti, costruire un programma con le altre forze politiche e sociali della sinistra di alternativa».



PROVINCIA DI ROMA  
Comune di Roma

## DELLA VOCE PROFETICA DI PIER PAOLO PASOLINI

«Scritti corsari» e «Lettere Luterane»  
trent'anni dopo

Partecipano: **Franco Cassano**  
**Enzo Siciliano**  
**Adriano Sofri**  
contributo video  
**Vincenzo Vita**

Coordina: **Adriano Labbucci**

**Giovedì 20 ottobre 2005**  
ore 17.00  
Sala Conferenze  
Piazza Monte Citorio, 123/a